



La Spada di San Vittore alla mostra Tota Italia presso le scuderie del Quirinale.

Nel prossimo mese di maggio la **Spada di San Vittore**, o per meglio dire di Trebio Pomponio, verrà esposta alle scuderie del Quirinale, nell'ambito della mostra temporanea «*Tota Italia*» dedicata alla nascita dell'Italia Augustea.

La spada venne ritrovata e studiata dal ricercatore **Dante Sacco** a San Vittore del Lazio durante i lavori di studio territoriale posti in essere nell'ambito del Progetto di ricerca **Summa Ocre**, nato sotto l'egida della Soprintendenza Archeologica per il Lazio.

La Spada di San Vittore, restaurata da **Enrico Montanelli**, è un'arma in ferro di tipo Lateniano datata alla fine del quarto secolo a. C. secolo a.C. lasciata verosimilmente da un soldato, dopo averla piegata, nel santuario di pendio del **Fondo Decina** in segno di devozione alle divinità tutelari del luogo.

L'eccezionalità del reperto è data dalla firma dell'artigiano che la forgiò. Si tratta di un armaiolo campano che aveva l'officina a Roma. Infatti sulla lama si legge l'iscrizione in agemina di rame **TREBIOS POMPONIOS ME FECET ROMAI** "Trebio Pomponio mi fece a Roma". La lettura del reperto ci permette non solo di stabilire l'origine e la data, ma addirittura il nome del fabbro armaiolo che quattro secoli prima di Cristo la realizzò. Non va oltretutto omissis che tale reperto conserva la più antica traccia diretta del locativo ROMAI, elevando di colpo il comune di San Vittore nella discussione accademica sull'origine della lingua latina.

La Spada di San Vittore oltre a rappresentare un unicum epigrafico, conserva anche la c.d. stella di Alessandro Magno, personalità apparentemente distante dal panorama italico del IV sec. a.C. Ciò nondimeno in tale contesto storico, l'élite mercenaria e militare che deteneva tale prestigio di esibizione della stella macedone, voleva chiaramente citare il culto della personalità di **Alessandro Magno**. In tal modo il soldato che aveva con se tale arma veniva idealmente associato al grande generale macedone. Imitare Alessandro Magno era una sorta di celebrazione del proprio status di soldato. In sostanza tale prestito potrà dare il giusto merito al reperto più importante conservato nel Museo Archeologico di Cassino.